



**Abbonamenti** — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.  
**Inserzioni** — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 4 la linea.  
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti anticipati.**  
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.  
 Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.



# La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

**Monitore della Città e del Circondario**

Conto Corrente colla Posta.

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. - 5,30 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 - 5,23 - 10,28 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## AI NOSTRI ABBONATI

Rivolgiamo calda preghiera di farci tenere sollecitamente l'importo del loro abbonamento col mezzo economico delle cartoline-vaglia, a scanso d'interruzione della spedizione del giornale.

## Ai benevoli Lettori

La Gazzetta è entrata nel suo ventesimo anno di vita, ed appunto in vista di questa sua età rispettabile, specie per un giornale locale, non ha bisogno di fare programmi.

La sua vita, il favore di cui il pubblico gentile l'onora, tuttodi sono la più bella prova della rettitudine dei suoi intendimenti, scèvra affatto da preconcetti e da personalità. La guida dei redattori del giornale non fu l'interesse proprio, ma unicamente il pubblico bene, il culto del vero e della onestà.

Il mondo cammina, e la teoria della evoluzione vera, indiscutibile in tutti i rami, si impone anche al giornalismo. Desideriamo però che non ci si fraintenda, e non si creda per avventura che noi vogliamo mutare bandiera. No: intendiamo continuare nella stessa via sin qui percorsa: intendiamo essere indipendenti, non far parte di chiesuole; intendiamo manifestare il nostro modesto e sincero avviso nelle questioni che interessano la nostra città, promuoverne il bene nel miglior modo possibile. In una parola non vogliamo erigerci nè ad oppositori, nè a lodatori a tutto pasto.

Tuttavia teniamo a fare due dichiarazioni, che se non c'inganniamo, sono assai importanti.

Ormai, sgraziatamente abbiamo dovuto convincerci che il partito retrivo nemico della patria si fa più baldo, scende in lizza e si prepara a lottare eccitato da coloro che di liberale non hanno che la veste. I nostri lettori sanno che siamo troppo italiani per essere amici di questi falsi liberali che tentano (invano la Dio mercè) scalzare l'unità della patria, che tanto sangue ha costato ai padri nostri.

Noi siamo convinti che codesta mala pianta si deve combattere non solo nei grandi centri e dai grandi giornali politici, ma in tutti i sensi anche nelle amministrazioni più modeste. Fortunatamente il nostro compito è assai facilitato dall'andole schiettamente liberale

della cittadinanza acquese, specie nello elemento lavoratore.

L'altra dichiarazione che teniamo a fare ha tratto appunto alla classe lavoratrice, alla quale sempre abbiamo professato e professiamo la massima simpatia.

Speriamo, se non ci vien meno il concorso di tutti i veri liberali, sul quale facciamo grande fidanza, di poter dimostrare coi fatti che non si tratta di vano promesse e di lusinghe per fini indiretti. No: per noi nulla vogliamo: ci basta la soddisfazione di poter dire che abbiamo fatto il nostro dovere pel bene altrui. Ecco l'unico compenso al quale aspiriamo.

La nostra consorella la *Bollente* divide certamente i nostri intendimenti, e noi speriamo, anzi siamo sicuri di avere la sua valida collaborazione anche per quanto riguarda la classe operaia. (1)

Con essa, se non andiamo errati, abbiamo comunanza di intendimenti, chè se per avventura, in qualche circostanza ci trovassimo discordi, sarebbe al certo più questione di metodo, di forma, che di sostanza. In questo caso la lotta sarebbe cortese in tutti i modi, come si addice a gentiluomini; a cittadini che non hanno altra guida fuorchè l'onestà, il giusto, il bene pubblico.

Ed ora all'opera; il favore dei nostri benevoli lettori non ci verrà meno, e noi auguriamo ad essi tutte le prosperità che possono desiderare pel novello anno.

La Redazione.

(1) Era già composto il nostro articolo, quando ieri abbiamo letto *La Bollente*. Siamo lieti di avere trovato la conferma di quanto avevamo scritto.

## OPTIME

La Gazzetta manda innanzi tutto un saluto cordiale di congratulazione profonda e sincera a quei giovani volenterosi che si resero iniziatori del Comitato di Beneficenza.

Quando un'idea parte dai giovani, e le persone già mature la accettano con effusione e la fanno propria, e le più cospicue personalità del paese si pongono alla testa del movimento, come accade nel caso nostro, certo quell'idea deve trionfare, certo quell'idea deve

spandersi in tutta la sua portata, e recare i frutti migliori. I vecchi danno il loro senno e la loro esperienza, i giovani pongono la loro attività ed il loro cuore. Tutti insieme poi si propongono concorrere colle borse proprie ed anche colle borse degli altri, ciò che è essenzialmente necessario, trattandosi di beneficenza; e quindi non resta il minimo dubbio che con del danaro, del buon cuore, e dell'assennatezza si possano fare grandi cose.

C'è una ragione per disturbare se stessi e gli altri col pretesto della beneficenza?

Acqui è leggendario in tema di beneficenza: la nostra buona popolazione sempre rispose con tutte le sue forze, lieta anzi di poter fare qualche cosa e di poter far bene. Ad ogni modo a quell'ipotetica domanda nessuno esiterà di rispondere: sì: c'è una ragione: ed abbastanza forte.

Da qualche anno, le condizioni della nostra campagna sono tristi e si avvera sempre il detto di Quesnay: povero agricoltore, povero popolo. Non andremo all'esagerazione di dire che si muor di fame e di freddo nella nostra città: la carità cittadina non lo permetterebbe in ogni caso! Ma ad ogni modo si mangia male e si veste peggio, da una gran quantità di povera gente.

Chi dice che non c'è poveri, o s'illude (beato lui che è in caso di non sentire il morso della miseria!) o chiude gli occhi per non vedere. Sarà ottimismo anche questo, ma non degno di lode perchè sterile di ogni buon effetto: e rammenta molto da vicino la saggezza di certe leggi, che per ovviare al pauperismo inveiscono contro la mendicizia.

Dunque nessun dubbio che i poveri ci sono, e più di quanto si possa credere, ed aspettano certo con ansietà che il Comitato di beneficenza affretti i suoi lavori per recar loro qualche sollievo.

Alcuni dubitano se la beneficenza abbia mai beneficiato qualcuno! È un paradosso che non è affatto privo di fondamento. Ma noi siamo convinti che qui non ne è il caso, perchè sono troppo autorevoli le persone che si sono poste alla testa del Comitato, e troppa conosciuta l'onestà ed il buon cuore di tutti coloro che ne fanno parte. Siamo noi puro del parere che la carità, la elemosina (nomi che puzzano di Chiesa

e perciò screditati) valgono molto di più della semplice beneficenza. Ma è però un fatto indubitato che questa è di moda e le altre no. E il mondo va preso un pochino per il suo verso e non domandargli ciò che troppo difficilmente può dare.

E si deve anche aver a mente massima del Macchiavelli, un po' nificata nel significato per comodo nostro, che non si deve guardare tanto pel sottile ai mezzi, quando si tratta di raggiungere lo scopo. Qual è lo scopo? Quello di raccogliere il maggior numero possibile di danari per beneficiare il maggior numero possibile di poveri.

Diciamo adunque di nuovo ai giovani iniziatori: benissimo ed avanti.

Ed auguriamo loro di poter avere come certo avranno il concorso di quelle potenti ausiliatrici che sanno vincere *fortiter in rebus et suaviter in modis*, tutte le difficoltà. Esse saranno quelle che più d'ogni altro varranno a condurre a buon fine l'opera iniziata.

Va da se poi che la *Gazzetta d'Acqui* terrà dietro col massimo interesse ai lavori del Comitato di beneficenza, e mette anzi a piena disposizione di queste sue colonne per tutta quella pubblicità che credesse nel caso.

## COMITATO DI BENEFICENZA

Dietro invito di un Comitato Provvisorio costituitosi tra alcuni acquesi, si tenne addì 29 corrente mese, ore 4 pom., una riunione nel locale del Casino Sociale, allo scopo di costituire un Comitato di Beneficenza per l'inverno 1893.

Benchè siano stati presi i primi accordi ci asteniamo dal pubblicare il nome dei componenti tale Comitato, perchè questo non è ancora completamente formato.

Nella riunione del 31 Dicembre, ore 11 antim., presieduta dal Sen. Saracco, si incominciò ad aprire tra i presenti una sottoscrizione, che la mancanza di spazio ci proibisce ora di pubblicare. Il prodotto di questa sottoscrizione sarà in gran parte impiegato nella distribuzione di minestre gratuite ed altro, da farsi il più presto possibile.

Il Comitato prenderà in varie feste